

Unisciti anche tu al Network “Imprese amiche dell’ambiente” per dare un contributo concreto, contro il degrado ambientale e i cambiamenti climatici

Di Primo Barzoni – PALM

Luglio 2008

Negli ultimi anni va sempre aumentando l’attenzione del consumatore verso le tematiche ambientali. Notizie legate all’inquinamento dell’aria, dell’acqua e sugli sconvolgimenti climatici sono ormai all’ordine del giorno. Per le imprese di largo consumo diventa fondamentale capire quanto è importante per il consumatore il rispetto delle tematiche ambientali e rispondere ad esse.

La larga produzione di una vasta gamma di beni di grande consumo, porta con se la produzione di una elevata quantità di rifiuti, costituiti per la maggior parte da imballaggi di vario tipo (35% in peso dei rifiuti), una tendenza che non accenna a diminuire secondo i dati CONAI (Consorzio Nazionale degli Imballaggi).

Secondo il Protocollo di Kyoto, purtroppo ancor oggi non sottoscritto da importanti paesi, i rifiuti solidi rappresentano uno dei principali indicatori da monitorare e uno dei principali settori su cui intervenire prioritariamente, poiché la loro scorretta gestione (abbandono, trattamento di interrimento o incenerimento di rifiuti indifferenziati tal quali, genera enormi contributi in termini di emissioni climalteranti, biogas da discariche, CO₂ e idrocarburi Policiclici Aromatici da inceneritori, gas serra per eccellenza.

Come accennato gli imballaggi rivestono un ruolo cardine che va dalla logistica al marketing, e hanno diverse funzioni, servono a contenere, conservare, informare, comunicare e trasportare, ma il problema di fondo rimane la sostenibilità.

Per il trasporto di un prodotto si utilizzano imballaggi primari, secondari e terziari e tra questi ultimi un ruolo fondamentale è svolto dall’imballaggio da trasporto, il cosiddetto PALLET.

L’Italia è il secondo produttore europeo di pallet senza avere la cultura della silvicoltura e quindi con problemi di carenza di materia prima che dobbiamo importare dall’estero, tutto ciò con un duplice effetto di emissioni di CO₂ e di taglio illegale delle foreste. In Italia si producono circa 10’000’000 all’anno di pallet EUR/EPAL che seguono il percorso dell’interscambio (in fase di miglioramento), ma nello stesso arco di tempo il mercato richiede almeno 200’000’000 di pallet monouso per soddisfare le molteplici esigenze nei più svariati modelli d’ingombro.

In questo contesto si inserisce il progetto per un pallet eco-sostenibile di PALM, per concretizzare gli intenti fissati dalle politiche comunitarie in materia di imballaggi in legno: rinnovabilità, sostenibilità e utilizzo consapevole delle risorse naturali (uso di legname da boschi e foreste con gestione controllata sostenibile come quelle certificate dagli schemi PEFC o FSC), riduzione delle emissioni di anidride carbonica, che causano cambiamenti climatici, sono alla base del pallet eco sostenibile. Nell’impegno verso la riduzione dei gas-serra non si può ignorare l’ulteriore effetto di stoccaggio del carbonio nei prodotti in legno: basti pensare che un metro cubo di legno immagazzina circa una tonnellata di CO₂ (il valore varia a seconda del tipo di legno), con una consegna ad un cliente tipo di 100.000 pallet a km zero CO₂ si andrebbero a stoccare 2.000.000 kg di CO₂, WTO e FAO affermano che oltre il 80% delle merci vengono movimentate dai pallet quindi le potenzialità sono molto elevate.

Chiedersi qual è la causa della sottovalutazione del problema dei rifiuti, implica riprogettare un bene tenendo conto della produzione e di quale sarà il destino alla fine del suo ciclo d’uso e quali saranno le emissioni solide, liquide e gassose che il suo ciclo di produzione genererà.

L’approccio al miglioramento continuo mediante l’adozione dell’eco-progettazione (*eco-design*) ha permesso una riduzione media di peso volume, e una serie di innovazioni nell’ambito del design in grado di ridurre gli effetti sull’ambiente in tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto, dalla scelta dei materiali alle tecnologie di produzione, dalla distribuzione all’uso e alla dismissione come rifiuto.

L’eco-design analizzato in un ottica di ciclo di vita del pallet per migliorare le prestazioni ambientali, viene affiancato dallo studio LCA (*Life Cycle Assessment*), metodo che permette di valutare e quantificare gli

impatti ambientali legati all'intera filiera di produzione. Con tale metodologia si cercano di ridurre gli impatti ambientali di un prodotto, mantenendo lo stesso uso e funzione. Con la sintonizzazione di entrambi gli approcci si vuole arrivare a dei risultati che consentano di ridurre il peso-volume dei rifiuti all'origine e l'impatto ambientale del prodotto, puntando sulla *prevenzione* come primo "step" per la diminuzione della quantità di rifiuti provenienti da imballaggi in disuso.

Gli studi fatti hanno consentito di mettere a punto un prodotto con un impatto ambientale inferiore al pallet tradizionale, pur mantenendo lo stesso uso e funzione. Questo prodotto viene costruito con materia prima reperita nei pressi dello stabilimento, lavorata in loco con l'utilizzo di energia proveniente da fonte rinnovabile e poi immesso nel mercato ed infine a disuso ci sarà il riciclo del materiale finale. Rispetto alla produzione di un pallet tradizionale (standard), si ha la riduzione del 50% delle emissioni di anidride carbonica (rispetto degli obiettivi Protocollo di Kyoto) e del 52% delle polveri sottili (PM 2,5), responsabili del 20% delle morti causate da affezioni respiratorie in Pianura Padana.

Scegliere un packaging verde significa anche saper conciliare l'eco-compatibilità con gli aspetti di comunicazione che rimangono comunque centrali nella scelta dell'imballaggio senza penalizzare il prodotto finale. È indispensabile capire che l'adozione di un packaging sostenibile rappresenta un valore non solo per il consumatore finale che con l'acquisto del prodotto salva gli ecosistemi, ma anche per l'azienda che contribuisce con la sua presenza allo sviluppo di una responsabilità sociale dell'azienda e del territorio. Simili comportamenti stanno diffondendosi, nella pianificazione e conduzione delle proprie procedure di approvvigionamento di beni e servizi, anche presso le Pubbliche Amministrazioni con il Green Public Procurement, che vogliono così rendere esplicita la loro adesione al percorso verso la sostenibilità, dando concreto seguito al VI Programma d'Azione in campo ambientale dell'unione Europea, di "fare lavorare il mercato a favore dell'ambiente".

La nuova sfida che comprende anche l'imballaggio sostenibile, è quella della Politica Integrata di Prodotto (IPP) che lega il bene al territorio, rendendo percepibile al grande pubblico la valenza anche simbolica della sua prestazione ambientalmente favorevole, rispondendo così anche alle indicazioni delle più avanzate strategie di marketing.

La più moderna cultura d'impresa che non vive la regolazione in campo ambientale come semplice adempimento burocratico a cui adeguarsi, sa costruire sulla propria Politica Integrata il successo competitivo della propria produzione e si attrezza a riguardo con strategie di ascolto e coinvolgimento diretto dei propri clienti, dei fornitori, più in generale degli stakeholder verso una strategie dell'offerta che mira al mercato globale.

Nella comunicazione e nella diffusione dei temi relativi al rapporto tra impresa e sviluppo sostenibile, Palm S.p.A. supporta le aziende che acquistano i suoi pallet e i suoi imballaggi eco-sostenibili in vari modi. Ad esempio le spedizioni sono accompagnate dalla certificazione della provenienza del legno (FSC o PEFC) o promuovendo il network "Imprese Amiche dell'Ambiente". L'iniziativa (che recentemente ha ricevuto una menzione speciale al Premio Impresa Ambiente 2007) raggruppa imprese attente alla sostenibilità ambientale, definisce le linee guida da seguire e diffonde le buone pratiche applicate nella realtà. Le imprese scambiano le loro esperienze attraverso il blog www.ecoimprese.it e partecipando ad incontri dedicati.

L'ecodesign e l'imballaggio sostenibile nel prossimo futuro delle aziende non saranno l'eccezione, ma la regola; l'economia e l'ambiente diventeranno un tutt'uno, per il rispetto della natura, della nostra e delle future generazioni.